

J. O'CALLAGHAN, *Persistencia del trato de « hermano » entre cristianos del siglo V*, in *Analecta sacra Tarraconensia* 34 (1962) pp. 217-221.

Tutta la tradizione letteraria cristiana, dalle affermazioni del dettato evangelico ai padri della chiesa, dà continua conferma dell'uso e dell'importanza, come testimonianza di fede, dell'appellativo di « fratello ». Si era anche creduto (Harnack) ad una progressiva limitazione dell'impiego della parola, ma la testimonianza dei papiri — dimostra l'autore — non permette una conclusione di tal genere. Sarebbe fuori luogo dissentire dalle opinioni espresse nell'articolo, per la loro evidente verità, ma avremmo desiderato conoscere, in modo più esplicito di quel che alla lettura appare, il criterio adottato per la individuazione degli esempi sicuri da quanti tali non sembrano.

La lettura è fruttuosa e suggerisce, ancora una volta, l'opportunità di uno studio più ampio e generale sulla storia del vocabolo, ricco di trasparenze e significazioni lungo i numerosi secoli del suo impiego in terra d'Egitto.

S. D.

J. SCHWARTZ, *La Gaule romaine et l'Égypte*, in *Hommages à Albert Grenier* pp. 1397-1406 (Collection Latomus, vol. LVIII) Bruxelles, 1962.

La ricerca dello Schwartz si propone di elencare i vari personaggi, nati in Gallia ed operanti in Egitto, che noi possiamo conoscere soprattutto per il tramite epigrafico: le iscrizioni infatti sono larghe di informazioni, nelle abbondanti titolature, tramandando con tale caratteristica loro dati che i papiri solitamente trascurano. Si passano in rassegna i prefetti di origine gallica (Cornelius Gallus, M. Mettius Modestus, M. Mettius Rufus, L. Iulius Vestinus), i legionari ed i militari ausiliari che sembrano risentire, più delle altre formazioni dell'esercito, degli avvenimenti immediatamente anteriori alla instaurazione del regno di Vespasiano, il quale, di proposito, trasferì una parte dalla Gallia in Egitto. L'insieme della documentazione risale quasi sempre al medesimo lasso di tempo del primo secolo dopo Cristo: ogni rapporto posteriore tra la Gallia e l'Egitto, accertabile nella presenza di magistrati o soldati, ci sfugge: prova abbastanza valida per credere ad un effettivo isolamento, sotto ogni forma, delle due regioni del mondo romano del Mediterraneo.

S. D.

A. G. ROCCATI, *I tempi narrativi nella biografia di Wnj*, in *Rivista degli studi orientali* 37 (1962) pp. 33-38.

È una illustrazione delle forme verbali presenti nella biografia, con la quale si vuole dimostrare una dignità di dettato: da questa ricerca di precisione nasce l'uso frequente di aspetti lessicali diversi.

S. D.